

L'EMERGENZA NELLA CAPITALE

Il sindaco lascia il Viminale senza i 30 milioni chiesti
Il ministro dell'Interno: decideranno i commissari

**FRATTINI CHIEDE
L'INTERVENTO UE**

La Farnesina: «C'è un problema di risorse europee che devono essere mobilitate con urgenza»

«Piano nomadi, il governo valuterà le esigenze di Roma»

Il vertice tra Alemanno e Maroni: schiarita dopo il no

di **CLAUDIO MARINCOLA**

ROMA - Alemanno esce dal Viminale senza l'assegno che aveva chiesto ma almeno si è aperto uno spiraglio che fino a ieri sera non c'era. Il "no" del ministro dell'Interno Maroni non è diventato un "sì". Tuttavia la posizione del ministro ora sembra diversa.

Quella che fino a ieri era ritenuta dal guardasigilli una «richiesta immotivata», quasi irricevibile, oggi viene classificata in un altro modo. «Il governo - si legge infatti nel comunicato congiunto stilato al termine dell'incontro - valuterà le nuove esigenze del piano nomadi».

Certo, l'immagine che fa da sfondo non è proprio il massimo. Il sindaco di Roma costretto ad andare col cappello in mano da Maroni a chiedere nuove risorse per far fronte al dilagare dei flussi migratori. Non è il primo sindaco che lo fa e purtroppo non sarà neanche l'ultimo se la capitale non avrà una sua autonomia.

L'incontro di ieri è stato in bilico fino all'ultimo istante, preceduto tra l'altro da varie polemiche. Alla fine vi ha pre-

so parte anche il sottosegretario Alfredo Mantovano.

Il ministro leghista aveva dato segnali di chiusura e insofferenza, di fronte ad una nuova richiesta di fondi in aggiunta ai 30,8 milioni di euro già utilizzati da Roma. Per ricomporre quello che stava diventando uno strappo Lega-Alemanno si sono mossi i pezzi grossi. Gianni Letta era pronto a mobilitarsi per intervenire direttamente sul premier se la situazione non si fosse sbloccata.

Poi la parziale schiarita: mercoledì prossimo, alla riunione dei commissari straordinari per l'emergenza nomadi il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro porterà un aggiornamento del piano nomadi

che sarà poi valutato dal governo.

La situazione resta dunque ancora indefinita. Specie se, come ha confermato ieri il ministro degli Esteri Franco Frattini «sono ricominciati i flussi migratori della Tunisia», «cosa che non avveniva da tempo, e che ci preoccupa».

Insomma, se Alemanno chiede al governo di allentare i cordoni della borsa, Frattini fa lo stesso con la Ue. «C'è un problema di risorse europee che devono essere mobilitate con urgenza», rileva il ministro. E ancora, sempre rivolto a Bruxelles: «Alcune proteste sono dovute a ragioni politiche ma altre sono collegate alla povertà. In Egitto il 40% degli abitanti vive con 2 dollari al giorno e in Tunisia c'è un sistema di distribuzione della ricchezza molto squilibrato, l'Europa deve intervenire».

In quanto all'emergenza romana, Frattini osserva «che se si lasciano le persone in condizioni assolutamente indecenti, poi i problemi ci sono e non possiamo accorgercene solo quando muoiono i bambini». Frase che buttata lì in questo modo suona critica circa l'operato di Alemanno e dei suoi collaboratori.

E l'opposizione? Lancia fendenti. Per il senatore dell'Idv Stefano Pedica «la città non può essere vittima degli equilibri politici nazionali e

neanche merce di scambio per tenere calmi gli alleati leghisti». Bacchettate arrivano anche dal Pd che, dopo la morte dei 4 bambini rom a Tor Fiscale, aveva chiesto la convocazione di una seduta straordinaria dell'Assemblea capitolina. Ozzimo(pd), vice presidente della Commissione Politiche sociali: «Perché in questi due anni pur avendo più di 30 milioni a disposizione nulla di quanto annunciato è stato portato a termine se non una mera, scriteriata, densificazione dei campi esistenti?».

Non la pensa così il delegato del sindaco di Roma per le politiche della sicurezza Giorgio Ciardi, per il quale «certe critiche di chi per anni non ha saputo far fronte all'emergenza nomadi «risultano del tutto fuori luogo e irricevibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA